

La testimonianza di Jägerstätter

Un esempio luminoso in tempi oscuri¹

Una biografia² di Erna Putz
Traduzione di Lucia Togni

Foto: 3990 – 2.jpg Ritratto di Franz Jägerstätter (ev. davanti a pag. 2)

La famiglia Huber - Jägerstätter

Infanzia

Il 20 maggio 1907 Rosalia Huber, ragazza di servizio in una fattoria, mise al mondo un bambino nella sua casa paterna, a St. Radegund 22. Il piccolo venne battezzato il 21 maggio nella chiesa parrocchiale con il nome di Franziskus (Caracciolo). Il padre era Franz Bachmaier, figlio di contadini di Tarsdorf, celibe. Lui e la madre del bambino erano troppo poveri per sposarsi e creare una famiglia: Rosalia lasciò così il bambino alla madre, Elisabeth Huber. Vedova di un calzolaio, la donna doveva mantenere i 13 figli con i proventi di una piccola fattoria. I nipoti la descrivono come una donna profondamente religiosa, ricca di interessi e molto amorevole, che spesso trascorreva le notti in cappella a pregare.

Dal 1913 al 1921 Franz frequentò la piccola scuola di St. Radegund: un solo maestro teneva lezione a sette classi contemporaneamente, con 50-60 bambini.

In una poesia dialettale datata 7.9.1932, “Dalla mia infanzia”, Franz ricorda le ingiustizie subite in questo periodo a causa della sua povertà: “Mi è chiaro che sono solo un povero ragazzo; anche se studio e faccio il bravo prendo solo un 3.”³ In quel periodo, caratterizzato da grande penuria di viveri, la cronaca parrocchiale di St. Radegund riporta di un maestro che si procurava dai suoi alunni alimentari per i parenti in città. Nell’anno scolastico 1916/17 Franz trascorse due semestri nella casa dei nonni paterni a Tarsdorf, ed ebbe voti decisamente migliori. Il matrimonio della madre, il 19.2.1917, contribuì a migliorare in modo sostanziale la posizione sociale del ragazzo. Rosalia Huber sposò Heinrich Jägerstätter, proprietario di una fattoria a St. Radegund 7. Heinrich Jägerstätter adottò il figlio della moglie e gli diede il proprio nome. Nella fattoria c’era cibo e c’era da leggere: Heinrich Jägerstätter era abbonato ad un giornale, era membro dell’associazione libraria St. Josef e possedeva una piccola biblioteca teologica, che ci si sarebbe aspettati

¹Citazione dalla dichiarazione alla stampa della Conferenza episcopale austriaca, Kathpress del 21 giugno 2007

² Bibliografia: Gordon C. Zahn, *Er folgte seinem Gewissen. Das einsame Zeugnis des Franz Jägerstätter*, Graz - Wien - Köln 2 1979 (1 1967) / engl. Originalausgabe: *In Solitary Witness. The life and death of Franz Jägerstätter*, Springfield, Illinois 1986, (1 1964) / ital.: *Franz Jägerstätter, il testimone solitario*, E. Universitaria Venezia 2002.

Georg Bergmann, *Franz Jägerstätter. Ein Leben vom Gewissen entschieden*, Stein am Rhein 2 1988 (1 1980).

Erna Putz, *Franz Jägerstätter...besser die Hände als der Wille gefesselt*, Grünbach 3 1997 (1 Linz 1985) / ital.: *Franz Jägerstätter. Un contadino contro Hitler*, Piacenza 2 2006 (1 2000).

Der gesamte Briefwechsel zwischen Franziska und Franz Jägerstätter aus den Jahren 1940 – 1943, sowie dessen Gefängnisaufzeichnungen erscheinen im Herbst 2007 bei Styria Wien.
Gefängnisbriefe und Aufzeichnungen auf italienisch: Franz Jägerstätter. *Scrivo con le mani legate*, Piacenza 2005.

Alfons Riedl/Josef Schwabeneder (Hg.), *Franz Jägerstätter. Christlicher Glaube und politisches Gewissen*, Thaur – Wien – München 1997.

Manfred Scheuer, *Gott oder Führer. Zur Inspiration und Provokation Franz Jägerstätters*. In: Ge-Denken. Mauthausen/Gusen – Hartheim – St. Radegund. Linz 2002.

Erna Putz, *Franz Jägerstätter. Reibebaum einer alleingelassenen Generation*. In: Ge-Denken.

³ Secondo voto peggiore, in uno schema da 1 (molto buono) a 4 (insufficiente).

più nella casa di un sacerdote che in quella di un contadino. I compagni di scuola ricordano Franz come un lettore appassionato.

Foto: 4038-26a.jpg Rosalia Huber, la madre di Franz, e il padre adottivo, il fattore Heinrich Jägerstätter, si sposarono il 19. 2. 1917

St. Radegund

Nella prima metà del 20° secolo il paesino sulla Salzach era conosciuto ben oltre i confini della regione per la rappresentazione della passione. Ancora negli anni '90 un parroco bavarese elogiava la qualità dell'evento, che considerava superiore a quella più famosa di Oberammergau. La comunità di 500 anime gestiva una rappresentazione di 4 ore, con musica e un coro di bambini, preoccupandosi anche dell'accoglienza e del trasporto degli spettatori dalla stazione di Tittmoning, che dista circa 5 chilometri.

Proprio in occasione di una di queste rappresentazioni la comunità ha i primi contatti con il nazionalsocialismo. Il parroco Wimmer scrive nella cronaca parrocchiale: "5 marzo 1933. I nazionalsocialisti prendono il potere in Germania: inizia così un periodo infausto. Da quel giorno l'Austria e tutto ciò che la riguarda, e dunque anche la nostra rappresentazione, sono stati boicottati dai tedeschi. I nostri manifesti e le nostre lettere per la Germania sono spariti... dall'1 giugno di quest'anno il confine tedesco con l'Austria è stato completamente chiuso. Il piccolo traffico frontaliero è ufficialmente permesso, ma di fatto non passa un tedesco."

Stando ai dati del censimento del 1934, tutta la popolazione si dichiarava cattolica. Dal punto di vista politico St. Radegund era governata dal Partito Cristianosociale (risultati delle elezioni regionali del 1931, l'ultimo voto libero prima della seconda guerra mondiale: Cristianosociali 228, Socialdemocratici 8, Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi 0, - nella vicina Ostermiething 50).

Il giovane Franz

Nei ricordi dei coetanei Franz è un giovane allegro e stimato. A 20 anni lascia il paese: i motivi sono il desiderio di guadagnare qualche soldo, nonché problemi di rivalità a causa di una ragazza del luogo. Lavora in una fattoria a Teising, in Baviera, e da lì, per tre domeniche di seguito si reca ad Altötting, meta di pellegrinaggi. Successivamente trova lavoro in una miniera di ferro in Stiria. Il suo arrivo, nell'autunno del 1927, coincide con un periodo di grande tensione politica in Austria.

Per la prima volta Franz si trova in un ambiente ostile alla Chiesa. Si trova a trascurare le visite in chiesa; cionondimeno torna a casa, nel 1930, con una fede più salda. In una lettera che invia al figlioccio Franz Huber racconta chiaramente la sua esperienza: "Spesso si legge sui giornali che ragazzi di 15 o 16 anni si sono tolti la vita, e i motivi sono di solito un amore sfortunato o insuccessi scolastici. Sarebbe forse più giusto dire che non avevano una fede radicata, perché se un amore sfortunato fosse una cosa così importante da togliersi la vita, solo poche persone raggiungerebbero i trent'anni... Se ti dovessero venire dubbi di fede, che capitano a quasi tutti, e ti chiedessi se la nostra è davvero la giusta fede, pensa ai miracoli e ai nostri santi, che non ci sono in nessun'altra fede, se non in quella cattolica. Dalla morte di Cristo ci sono state persecuzioni quasi in ogni secolo. E sempre ci sono stati eroi e martiri che hanno offerto la loro vita per la fede, spesso dopo atroci sofferenze. Se vogliamo raggiungere la nostra meta dobbiamo diventare anche noi eroi della fede: finché temiamo gli uomini più di Dio non otterremo nulla."⁴

Franz Jägerstätter consiglia di leggere per trovare orientamento, perché l'ambiente non è d'aiuto: "Perché il giovane dovrebbe leggere buoni libri? Soprattutto perché l'uomo ha bisogno di nutrimento spirituale e non solo materiale. Non abbiamo sempre occasione di ascoltare buone prediche, perché non tutti i sacerdoti possiedono il dono di predicare bene. 'Sì, la lettura! Fa diventare più stupidi di quanto già non si sia': così dicono in molti. Può anche essere, perché ci sono molti giovani che leggono molto e spesso, ma solo romanzi d'amore o d'avventura, che sono molto belli e avvincenti, ma che non hanno alcun valore per la formazione spirituale e religiosa. Un libro sbagliato può provocare più danni di quanto dieci buoni libri possano giovare. Per questo motivo i giovani dovrebbero chiedere per lo più a religiosi o a buoni educatori quali libri leggere.

⁴ Dalla lettera al figlioccio Franz Huber, 1935 ca. In: Franz Jägerstätter, *Scrivo con le mani legate*, pag. 190.

Anche se non tutti hanno grande solerzia per la lettura, già dedicare un po' di tempo nelle lunghe sere invernali può bastare, perché un uomo che non legge non sarà mai in grado di reggersi sulle proprie gambe, e spesso diventerà solo un fantoccio nelle mani di altri.”⁵

Un'altra citazione dalla stessa lettera mostra ancora il pensiero del giovane Franz: “Abbiamo imparato già a scuola che l'uomo possiede la ragione e il libero arbitrio, ed è proprio dal nostro libero arbitrio che dipende se vorremo essere eternamente felici o eternamente infelici.”⁶

Foto: 3990-8.jpg Franz Jägerstätter a circa 18 anni

Il giovane Franz aveva molti interessi, dalla cetra alla stenografia. Tra i coetanei ebbe grande successo la sua moto, la prima in paese, che aveva comperato con i guadagni del lavoro in miniera.

Era molto apprezzato dalle ragazze, che corteggiava volentieri, come raccontano i coetanei. Qualcuno lo definisce anche “attaccabrighe”: è importante capire cosa ciò significhi nel contesto del paese. In una parrocchia c'erano due o più “cricche”, gruppi di giovani scapoli che si organizzavano il tempo libero. In occasione dei balli uno dei gruppi pagava di volta in volta i musicisti; se però ballava “uno degli altri”, ossia un giovane appartenente ad un altro gruppo, finiva sempre a botte. Anche Franz si trovò coinvolto in simili risse, ma non era il tipo da provarle. In un'occasione fu condannato anche ad alcuni giorni di carcere, che scontò dopo il matrimonio: aveva avuto uno scontro con un soldato della milizia popolare, fatto che assunse una connotazione politica e portò Franz davanti al giudice.

La figlia Hildegard

L'1 agosto 1933 Theresia Auer, domestica a St. Radegund, diede alla luce una bambina, che venne battezzata con il nome di Hildegard. Il padre è Franz Jägerstätter. Non è stato possibile parlare con Theresia Auer, sposata Kirsch, ma le due sorelle ricordano che Rosalia Jägerstätter era fermamente contraria alla relazione del figlio con la ragazza. Già il riconoscimento della paternità portò tensione tra le due famiglie: sia in paese⁷, sia in famiglia⁸ c'erano dubbi sulla paternità. Le sorelle di Theresia ricordano che il padre si occupava della piccola, e che essa era molto legata a Franz: la famiglia si stupì nel vedere come la bambina, allora di 10 anni, reagisse con grande dolore alla notizia della morte del padre. Anna Auer, sposata Engelbrecht, chiese alla sorella Theresia quali fossero i suoi sentimenti nei confronti di Franz, e lei rispose che lui le aveva chiesto perdono e si erano lasciati serenamente.

La figlia Hildegard, sposata Stockinger, ora vive a Bürmoos, nel Salisburghese, ed ha un forte e vivo ricordo del padre. La bambina, all'età di tre giorni, fu affidata alle cure della nonna materna a Bürmoos, ed ebbe un'educazione amorevole. La madre doveva restare a servizio e il poco tempo libero, unitamente ai 30 chilometri di distanza da St. Radegund a Bürmoos, le permisero di vedere raramente la figlia. La signora Stockinger ricorda che da piccola conosceva quasi meglio il padre della madre, perché lui l'andava a trovare più frequentemente; era già un avvenimento che venisse in moto, e poi le portava sempre qualche cosa: cibo, anche carne, che a quei tempi era molto rara e che la bambina amava molto. Dopo l'inizio della guerra Franz continuò a contribuire al sostegno della figlia con derrate alimentari: su un pacco scrisse “Le mele più belle sono per Hilda”. La figlia ricorda di aver difeso questo suo diritto. Hilda Auer veniva anche invitata alla fattoria nel giorno della festa del paese.

Foto:4038-24a Franz dopo il suo ritorno dalla Stiria, con la prima moto del paese. Da sin. la cugina in affido Aloisia Sommerauer, la madre Rosalia, il padre adottivo Heinrich Jägerstätter, Franz e un visitatore.

Prima del matrimonio con Franziska Schwaninger Franz Jägerstätter si recò dalla famiglia Auer, offrendosi di prendere con sé la bambina. Tuttavia, comprensibilmente, né la madre né la nonna vollero separarsi dalla piccola. Prima del rifiuto del servizio militare Franz andò a trovare la madre di sua figlia, le spiegò le proprie intenzioni e le chiese cosa ne pensasse; questa gli disse di fare come tutti gli altri e di andare in guerra, perché così ci sarebbe stata qualche possibilità di ritornare. Dopo la condanna Franz scrisse una lettera

⁵ ibidem, 192 s.

⁶ ibidem, 191.

⁷ Cfr. Gordon Zahn, *Er folgte seinem Gewissen. Das einsame Zeugnis des Franz Jägerstätter*. 3. edizione 1979 (1. 1967), pag. 40 ss.

⁸ Così riporta il cugino Franz Huber.

d'addio alla figlia. La lettera è andata perduta, ma, a quanto ricorda la figlia, Franz scrisse "...sii brava, obbedisci alla mamma... la mamma ti deve educare cristianamente... arrivederci in cielo".

Dopo la fine della guerra i rapporti tra la famiglia Jägerstätter e gli Auer si interruppero, probabilmente a causa di un commento offensivo della nonna Rosalia.

Nel 1972 Hildegard Auer e sua madre furono contattate dal signor Erwin Fink, di Heidelberg. Citiamo un passo della lettera che seguì la visita, perché mostra cosa pensassero le due donne di Franz Jägerstätter: "Mi considero davvero fortunato per averVi incontrate e per aver così sentito per primo la Vostra sincera opinione su Vostro padre... Vostro padre, padre Reinisch e Ernst Volkmann⁹ devono essere studiati per scoprire cosa abbia dato loro il coraggio, la forza e il giudizio per andare coscientemente incontro alla morte rifiutando di servire Hitler. Vostro padre è per me il più interessante, proprio per ciò che mi avete raccontato di lui, ossia che pregava molto. Siete anche concordi con me nel ritenere che la Vostra nascita, il suo pregare e la sua eroica morte solitaria siano strettamente legate. Egli disse: 'Il vescovo non ha avuto la mia grazia', e poi ha testimoniato con la morte questa sua personale esperienza di grazia. Voi stesse diceste: 'Se c'è un paradiso, ora lui è lì'. C'è un paradiso, lui è lì, e vi ama sempre! Siete state d'accordo con me quando ho detto che egli continua a guidarci. Ho sentito molti discorsi, ho letto molti libri e ho riflettuto molto, ma finché nessuno si fa avanti e compie simili imprese eroiche, tutto si riduce a chiacchiere e fumo. Le parole insegnano, gli esempi trascinano. Questo intendevo per 'guidare'. Ma credo ancora di più: credo, come la Chiesa insegna, che le anime in cielo ci possono aiutare. Perciò vi dissi: 'Pregatelo'."¹⁰

⁹ Cattolici, obiettori di coscienza per motivi religiosi.

¹⁰Erwin Fink, Heidelberg, a Hildegard Auer del 22. 9. 1972.